

Nuovo pesante attacco all'autonomia professionale

Rizzoli vuole annullare i diritti dei giornalisti

L'annullamento di ogni accordo definito «indispensabile» per proseguire la trattativa Immediata risposta: ieri il «Corriere» non è uscito - La conferenza stampa del CdR

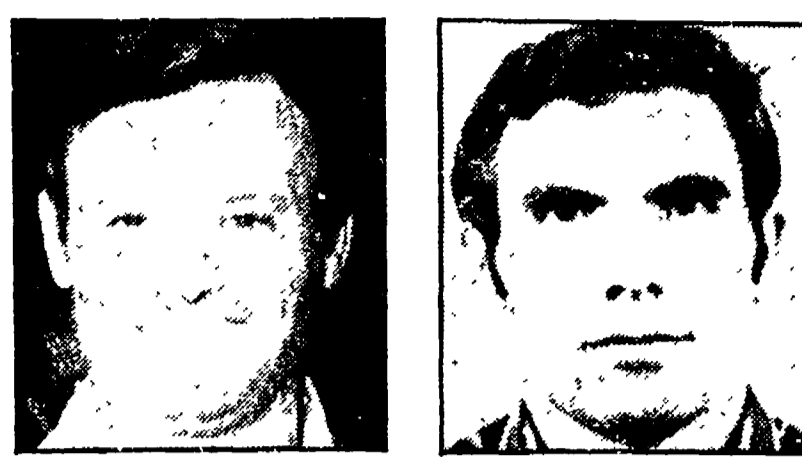
MILANO — Un colpo di spugna... via, per Rizzoli tutti gli accordi e le prassi sindacali vigenti all'interno dell'azienda devono essere annullati. Anzi, la loro cancellazione è una «condizione indispensabile» per proseguire nella trattativa che si trascina ormai da mesi, esattamente dal 23 ottobre dello scorso anno quando venne presentato il piano di ristrutturazione del Gruppo editoriale (da allora sono già state chiuse tre testate: l'«Ora», il «Corriere d'informazione», il settimanale «Contatto» e sono stati mandati in cassa integrazione un centinaio di giornalisti e circa 350 poligrafici).

ad oggi l'estensione dal lavoro. Sul «Corriere» appare un comunicato votato ieri dall'assemblea dei redattori. Vi si legge che i giornalisti ritengono di dimostrare un senso di responsabilità verso i lettori di gran lunga superiore a quello dimostrato dall'azienda con una lettera inviata ai rappresentanti dei giornalisti. Questa mattina i giornalisti del «Corriere» — prosegue la nota — pur essendo in sciopero insieme con tutti i giornalisti milanesi del gruppo, si riuniscono nella sede del giornale per discutere tutte le iniziative necessarie a contrastare questa minaccia. Il ministro del lavoro, il garante dell'editoria, il Parlamento, il presidente del Consiglio che è stato direttore del «Corriere», i partiti, le forze sociali, i giudici, tutti coloro che per la propria posizione sono legittimati, sono chiamati ad intervenire a difesa della libertà di stampa.

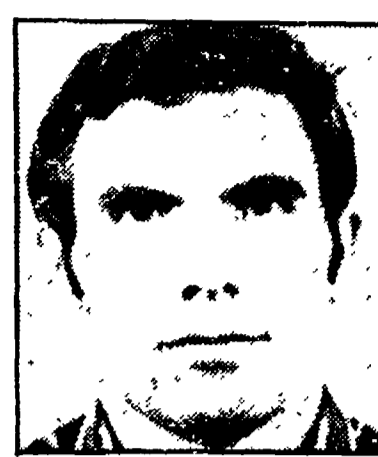
«C'è un'ulteriore svolta in atto — ha commentato Raffaele Fiengo del comitato di redazione del «Corriere» nel corso di una conferenza stampa convocata in via Solferino per illustrare la nuova situazione creata nell'azienda — una svolta che non è disgiunta dalla tempesta che da mesi ormai coinvolge la proprietà. In tutti questi anni gli accordi da noi ottenuti hanno rappresentato un ostacolo alla penetrazione sulle colonne dei nostri giornali delle pressioni collegate ai diversi assetti proprietari, hanno garantito uno spazio per una seria pre-

missione d'inchiesta sulla P2 i documenti da loro raccolti sulle intenzioni e i progetti della loggia di Gelli e su come si sono concretizzati sulle colonne dei giornali del Gruppo Rizzoli. La proprietà — è stato detto nell'assemblea — non sembra avere nessuna intenzione di difendere il patrimonio culturale e professionale rappresentato dai suoi giornali e riviste. Si vogliono magari distruggere le testate per poi ricostruirle con nuovi giornali e altri giornalisti privati, di efficaci strumenti di tutela professionale. Da qui nasce la difficoltà oggettiva a cui devono far fronte le redazioni delle testate: i giornalisti e contemporaneamente neutralizzare il tentativo di giocare allo sfascio condotto dalla proprietà. «Ormai siamo arrivati — si è osservato in assemblea — alle due aziende parallele che si alternano al tavolo delle trattative. Un giorno avvertono di aver fronteggiato i problemi legati al miglioramento dei giornali e l'altro cercano il braccio di ferro, la liquidazione del sindacato. Due atteggiamenti che riflettono i due facci del giornalismo: uno lacertante vicenda relativa all'assetto proprietario del Gruppo oppure un unico disegno per sfiancare i lavoratori, eppoi la conquista di questi ultimi anni e incidere quindi profondamente, attraverso la «normalizzazione», nelle aziende e nelle redazioni del Gruppo Rizzoli, sull'intero panorama dell'informazione del nostro Paese?»

Bruno Cavagnola



Rosario Spatola



Leoluca Bagarella

Il PCI decisamente contrario Per i beni culturali nessuna legge delega

ROMA — Non avrà cammino facile il disegno di legge sui beni culturali, infastimato elaborato dal ministro Scotti. Già la settimana scorsa, al primo impatto con il consiglio dei ministri, il provvedimento ha suscitato numerose obiezioni, tanto che lo stesso Spadolini, dopo la relazione di Scotti, ha deciso di rinviare tutto a una «discussione più approfondita» e i giornalisti, che il ministro aveva convocato a una conferenza stampa, sono stati rimandati a casa. Pare che in particolare i ministri socialisti abbiano levato gli scudi, anche su pressioni di personalità culturali della loro area, contro la pretesa di Scotti di farsi dare la delega nientemeno che per l'emanazione delle norme di tutela e una superdelega per il riordino degli uffici ministeriali centrali e periferici. Intanto un gruppo di esponenti del consiglio nazionale dei beni culturali, Lilianna Mercando, Gianni Romano, Bruno Toscano, Andrea Emiliani e Marco Rosci, hanno divulgato un documento nel quale demoliscono letteralmente il disegno di legge di Scotti. Sull'argomento la Sezione del PCI per i beni e le istituzioni culturali ha diffuso una nota nella quale si definisce «inaccettabile la proposta di delegare il governo — praticamente senza criteri — a rivedere la normativa di tutela sinora vigente, e a riordinare gli organi centrali e periferici dell'amministrazione che opera in questo campo. Si tratta di due aspetti, infatti, che rappresentano il nucleo fondamentale di una legge di riforma per i beni culturali. Si tratta perciò di questioni fondamentali ed estremamente delicate, che non possono essere date in delega al governo, ma debbono essere discusse e definite dal Parlamento nella forma della legge ordinaria».

Il PCI, intanto, ha presentato in Senato il disegno di legge sui beni culturali che è stato sottoposto nei mesi scorsi all'esame e alla discussione delle più diverse forze culturali. Si tratta di un testo che punta a unificare la gestione del patrimonio storico, artistico, ambientale, secondo criteri di razionalità e di scientificità. In esso la divisione delle competenze tra Stato e Regioni non viene fatta per materie, ma per livelli di funzioni e di competenze.

Rognoni a Palermo promette nuove leggi contro la mafia

Visita-lampo mentre esplose l'emergenza - Le indagini sui patrimoni sospetti - Il ministro: «Occorre recidere quest'intreccio»

Dalla nostra redazione PALERMO — Il bit di Padova ha riacceso in Sicilia la speranza che lo Stato, volendo, possa allentare anche la morsa della escalation mafiosa. In questo clima ieri, seguendo quasi a ruota il presidente del consiglio Spadolini, il ministro degli Interni Virginio Rognoni è giunto nel tardo pomeriggio a Palermo, per intervenire all'ottava assemblea dell'ANCI e presiedere in prefettura un summit, sul quale non si è parlato di indizi, di alti funzionari di polizia, e ufficiali dei carabinieri e della guardia di finanza cui sono stati pure sottosegretari Senza e Spinelli, il capo della polizia Coronas e i comandanti generali dei carabinieri Valditara e della guardia di finanza Chiari. Sulla questione-mafia, il ministro ha rilasciato alcune dichiarazioni ai giornalisti riuniti per una improvvisata conferenza stampa nei saloni della Fiera del Mediterraneo di Palermo dove è in corso l'assemblea dell'ANCI. Rognoni ha sostanzialmente confermato le valutazioni espresse l'altra sera da Spadolini. «È un fenomeno nazionale, esistono profonde connessioni, delle quali siamo a conoscenza, tra terrorismo, delinquenza organizzata, ndrangheta, camorra, mafia».

Di fronte al ministro in visita l'area, si presentò un quadro desolante: oltre cento morti ammazzati nell'81, già in gennaio mentre si infittiscono denunce sempre più circostanziate da parte delle forze di

fermano qui. Eppure, nei giorni scorsi la sua visita e quella di Spadolini avevano suscitato, in un clima drammatico, molte aspettative: le conclusioni dell'Antimafia sono di cinque anni fa, magistrati e investigatori reclamano da tempo di essere messi in gradi di fronteggiare l'escalation delle cosche. Alla vigilia dell'arrivo di Rognoni a Palermo, il Sulp, il sindacato unitario dei poliziotti, aveva elaborato un documento che sintetizza in 13 punti le richieste delle forze dell'ordine palermitane. Non si tratta soltanto — afferma il sindacato di polizia — di un problema di «strategie tecniche di indagine», ma di uomini e attrezzature. Nelle settimane scorse era trapelata la notizia che il ministro, presoché assorbito dalla lotta al terrorismo, tenesse, per esempio, nel cassetto un piano di potenziamento delle forze di PS del capoluogo siciliano; nonostante l'emergenza, rispetto al '75 a Palermo ci sono 300 poliziotti in meno, a Catania 250. Il Sulp considera fondamentale il problema del coordinamento tra i corpi di polizia, e propone di dividere la città in zone di intervento che vengano affidate a ciascun corpo sotto il controllo diretto del questore e del prefetto. Infine, si reclama un efficiente servizio specializzato antidroga per i controlli all'aeroporto, alla stazione e al porto, e nei poli industriali. Se lo Stato vuol davvero risanare la china nella lotta alla mafia, queste richieste non devono restare senza risposta.

Saverio Lodato

Una pioggia di comunicazioni giudiziarie

A Mantova la raffineria che riforniva i petrolieri dello scandalo

Dal nostro inviato MANTOVA — I giudici dello scandalo dei petrolieri non sono ormai certi: i petrolieri dell'organizzazione contrabbandiera che ha frodato migliaia di miliardi di imposte allo Stato avevano, alle spalle, una raffineria che li riforniva. E l'ICIP (Industrie Chimiche Italiane del Petrolio) di Mantova, uno dei più grossi impianti d'Italia capace di lavorare due milioni e mezzo di tonnellate di greggio l'anno. Il contrabbando effettuato dalla raffineria sarebbe stato, secondo gli inquirenti, quello del tipo più lucroso: benzina super, il prodotto petroliero su cui l'imposta (in questo caso evasa) era più alta. L'inchiesta è giunta in questi giorni a una svolta decisiva. Il sostituto procuratore della Repubblica di Mantova Pasquale Pantaleone ha emesso una ventina di comunicazioni giudiziarie e si appresta a formalizzare l'istruttoria. Nell'indagine sono coinvolti perso-

aggi di spicco come il comandante del gruppo delle Fiamme Gialle di Mantova, maggiore Nencini accusato, sembra, di corruzione e i proprietari della raffineria dal 1977 al 1980, il periodo di contrabbando presoinvestito in considerazione dal magistrato. Oltre al solito Bruno Musselli, latitante da un paio d'anni, comunicazioni giudiziarie per concorso in contrabbando sono state indirizzate ai petrolieri genovesi Paolo Mantovani, presidente della squadra di calcio Sampdoria, Mario Contini e Lorenzo Noli. L'ICIP apparteneva, fino alla fine del '76 alla compagnia petrolifera francese era più alta. L'inchiesta è giunta in questi giorni a una svolta decisiva. Il sostituto procuratore della Repubblica di Mantova Pasquale Pantaleone ha emesso una ventina di comunicazioni giudiziarie e si appresta a formalizzare l'istruttoria. Nell'indagine sono coinvolti perso-

prosperasse anche durante la gestione della TOTAL. L'indagine mantovana abbraccerà il periodo dal 1974 al 1980, comprendendo quindi anche l'ultimo triennio gestito dalla multinazionale francese. Il provvedimento del dott. Pantaleone ha raggiunto anche l'ing. Vieri Taffi, ex capo dell'ufficio UTIF (Ufficio tecnico per l'imposta di fabbricazione) di Verona, il capo-movimento del gestore della raffineria Rossi e il capo del deposito libero dell'ICIP, Cesna, oltre ad alcuni altri cetani dell'UTIF e ad alcuni camionisti. Per tutti c'è il sospetto di avere organizzato o protetto un traffico di 60 milioni di litri di prodotti petroliferi, benzina super soprattutto. A questa indagine il giudice mantovano era intento da parecchio tempo. La raffineria ICIP, negli anni d'oro del petrolio essentasse, aveva avuto rapporti con numerose aziende (la Costieri Alto Adriatico, la SIPCA, la Fompetrol, la SIFLAR, la Garlate Petroli, la LOGAM) coinvolte in giro clandestino di prodotti petroliferi. Da più parti vari indizi sembravano portare all'impianto di Mantova, ma qui la magistratura non era mai riuscita a trovare prove di traffici illeciti.

Da inchieste svolte in altre città, però, il dott. Pantaleone ha ricavato documenti, testimonianze e confessioni di imputati che hanno portato alla clamorosa svolta: una pioggia di comunicazioni giudiziarie all'ufficio della Guardia di Finanza che avrebbe dovuto fare le indagini per conto del sostituto procuratore stesso. Non appena raggiunto dal provvedimento del magistrato, il maggiore Nencini si è dimesso dal corpo. Sull'affare ICIP e sui suoi risvolti si è tenuto, qualche giorno fa, proprio a Mantova, un vertice tra i magistrati di Alta Italia impegnati sul fronte delle frodi petrolifere e i massimi responsabili delle Fiamme Gialle in Piemonte, Lombardia e Veneto. La riunione sarebbe servita a ribadire — per bocca del generale Oliva, comandante dell'Ispektorato per l'Italia settentrionale — un impegno senza riserve della Guardia di Finanza in questa indagine.

Nulla di nuovo, a quanto risulta, sui metodi messi in opera nella raffineria di Mantova per frodare l'erario: prodotti destinati apparentemente all'industria chimica su cui gravavano imposte irrisorie venivano invece trasformati in benzina super. Anche la vicenda di Mantova ripropone il problema della sicurezza e della affidabilità dei meccanismi di controllo dello Stato sulle raffinerie.

Roberto Bolis

Nuovi ricchi in provincia

Dall'impero degli «stracci» una certa Prato milionaria

Del nostro inviato PRATO — Si chiama la generazione dei quarantenni ed è quella che dalla «città degli stracci» ha tirato fuori il «miracoloso» Dinamismo, intraprendenza, gusto per il rischio e la propria autonomia: così è nata una schiera di «nuovi ricchi» che si è assunta il compito di ambasciatore commerciale d'Italia all'estero, accompagnato dall'immane Ciantini d'annata. Un alto giro di affari si sta muovendo da Prato, città di 120 mila abitanti, oggi uno dei «made in Italy» più conosciuti e ricorrenti all'estero, accompagnato dall'immane Ciantini d'annata. Lo stacco, il decollo, si è avuto negli anni sessanta, e da allora la generazione dei quarantenni ha cominciato a girare in tutto il mondo, di idee, arte e progressiste. Ammette che voleva fare il poeta ma nel frattempo, visto che i versetti non sono molto remunerativi, si è messo a lavorare. La nascita della sua ditta porta alla luce del 1967. Oggi, quindi, anni dopo, ha a sua disposizione un'accurata squadra di stilisti che opera a livello internazionale nel campo della moda. Spesso con Regina Schrecker, ex Lady Unitero, vive in campagna e possiede anche una riserva di caccia. Nonostante abbia un giro di affari di oltre 20 miliardi all'anno, di cui il 30% ricavato dall'exportazione, non si pensa di vista i ricami e il design della sua ditta, su cui occupano i tre figli Umberto, Lanfranco e Riccardo. Umberto Cecchi, 28 anni, è un uomo di affari e commercio, sposato con due figlie, a soli 28 anni era presidente dell'Unione Industriale. «Il segreto di Prato? Uno

perpetua combinazione — dice Cecchi — tra capitale e qualità individuali e soprattutto una distribuzione del lavoro che permette a tutta la città di esprimere le proprie capacità professionali». Un altro giro d'affari è nato da nulla: Leandro Gualtieri, 42 anni, titolare della Filati Pucci di Capelle, figlio di un magnano, di idee aperte e progressiste. Ammette che voleva fare il poeta ma nel frattempo, visto che i versetti non sono molto remunerativi, si è messo a lavorare. La nascita della sua ditta porta alla luce del 1967. Oggi, quindi, anni dopo, ha a sua disposizione un'accurata squadra di stilisti che opera a livello internazionale nel campo della moda. Spesso con Regina Schrecker, ex Lady Unitero, vive in campagna e possiede anche una riserva di caccia. Nonostante abbia un giro di affari di oltre 20 miliardi all'anno, di cui il 30% ricavato dall'exportazione, non si pensa di vista i ricami e il design della sua ditta, su cui occupano i tre figli Umberto, Lanfranco e Riccardo. Umberto Cecchi, 28 anni, è un uomo di affari e commercio, sposato con due figlie, a soli 28 anni era presidente dell'Unione Industriale. «Il segreto di Prato? Uno

ni più attrezzati e moderni dell'«Toscana» sono costati il mondo per lavoro e quindi è logico che quando rientrano a Prato preferiscano la privacy». Un altro giro d'affari è nato da nulla: Leandro Gualtieri, 42 anni, titolare della Filati Pucci di Capelle, figlio di un magnano, di idee aperte e progressiste. Ammette che voleva fare il poeta ma nel frattempo, visto che i versetti non sono molto remunerativi, si è messo a lavorare. La nascita della sua ditta porta alla luce del 1967. Oggi, quindi, anni dopo, ha a sua disposizione un'accurata squadra di stilisti che opera a livello internazionale nel campo della moda. Spesso con Regina Schrecker, ex Lady Unitero, vive in campagna e possiede anche una riserva di caccia. Nonostante abbia un giro di affari di oltre 20 miliardi all'anno, di cui il 30% ricavato dall'exportazione, non si pensa di vista i ricami e il design della sua ditta, su cui occupano i tre figli Umberto, Lanfranco e Riccardo. Umberto Cecchi, 28 anni, è un uomo di affari e commercio, sposato con due figlie, a soli 28 anni era presidente dell'Unione Industriale. «Il segreto di Prato? Uno

Marco Ferrari

Il vescovo di Ravenna al presidente della Regione Emilia: sì al dialogo

ROMA — Uno scambio di lettere è avvenuto tra il presidente della Regione Emilia-Romagna, Lanfranco Turci, e l'arcivescovo di Ravenna, mons. Ersilio Tonini, dopo il recente discorso del Papa verso emiliani. E, per la prima volta, un vescovo ha preso l'iniziativa di rendere pubblico il carteggio riservato: lo ha fatto attraverso l'«Avvenire».

Questa decisione — afferma mons. Tonini — è stata presa da Turci — nasce dall'interesse mostrato dalla «comunità cristiana» verso le dichiarazioni del presidente della Regione dopo il discorso del Papa. Contemporaneamente è dettata dal dovere morale di dimostrare a tutti come si possa, in un tempo così asprigno, così rovente, dialogare colloquendo e colpire dialogando. È vero —

prosegue mons. Tonini — che questo dialogo potrebbe sì essere tradito in qualche modo, ma anche rallegrare non pochi: tutti coloro che vedono ancora nella Chiesa un punto di riferimento di umanità, e nell'apertissimo scambio mutuo tra mente e mente, la condizione e il segno di un prossimo futuro ancora migliore.

Il dialogo iniziato guarda a questa prospettiva, che implica un impegno presente per trasformare in meglio la nostra società con il concorso di tutte le forze disponibili. Il compagno Turci, nella sua lettera a mons. Tonini, aveva scritto: «Ed è proprio per modificare nel profondo queste situazioni che noi vogliamo lavorare, sollecitando il contributo che in piena autonomia può essere espresso, per il progresso sociale e civile delle popolazioni, da componenti di diversa ispirazione culturale, religiosa e politica». Egli ha ricordato come le diverse componenti ideali e politiche ed i «positivi valori» di cui sono portatori abbiano radici antiche tra le popolazioni emiliano-romagnole, «sia nel pensiero sociale del cristianesimo sia nelle tradizioni di pensiero del movimento operaio, così come si è venuto storicamente configurando nel corso di quasi un secolo».

Alceste Santini

COMUNE DELLA SPEZIA

ESTRATTO DI BANDO DI GARA Ai sensi dell'art. 10 della legge 10.12.1981, n. 741, si rende noto che il Comune della Spezia procederà alla gara mediante licitazione privata con ammissione di offerte al ribasso, ai sensi della lettera al n. 2, dell'art. 24 della legge 8.8.1977 n. 584, e con ammissione di offerte anche in aumento, per l'appalto dei lavori di sistemazione in canalizzazione coperta del torrente Vecchia Dogana, dell'importo a base d'asta di L. 1.040.000.000. Alla gara sono ammesse anche imprese riunite ai sensi della legge 584/77. Le domande di partecipazione alla gara, redatte in carta legale ed in lingua italiana, dovranno pervenire al Comune della Spezia - Settore Amministrazione e Contabilità - entro le ore 14 del giorno 4.2.1982 con allegato il certificato di iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori per la categoria 5, o per la categoria 10/A, con classifica di almeno 1.500.000.000. Copia del bando integrale di gara è affisso sull'Albo pretorio del Comune della Spezia. La Spezia, 22 Gennaio 1982 IL SINDACO (Aldo Ginchè)

COMUNE DI RIGGIONE

PROVINCIA DI FORLÌ IL SINDACO Visto l'art. 7, 1° comma della legge 2 febbraio 1973 n. 14 rende noto questo Comune intende appaltare con procedura di cui all'art. 1 lettera «a» della legge 2 febbraio 1973 n. 14 i lavori di: SISTEMAZIONE DELLE PISTE PER ATLETICA PRESSO IL CENTRO SPORTIVO COMUNALE IMPORTO LAVORI A BASE D'ASTA L. 230.000.000. Gli interessati potranno chiedere di essere invitati alla gara indirizzando la richiesta al sottoscritto Sindaco, presso la Residenza Municipale entro 20 giorni dalla Pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale Regionale. Dalla Residenza Municipale, il 16/1/1982 IL SINDACO

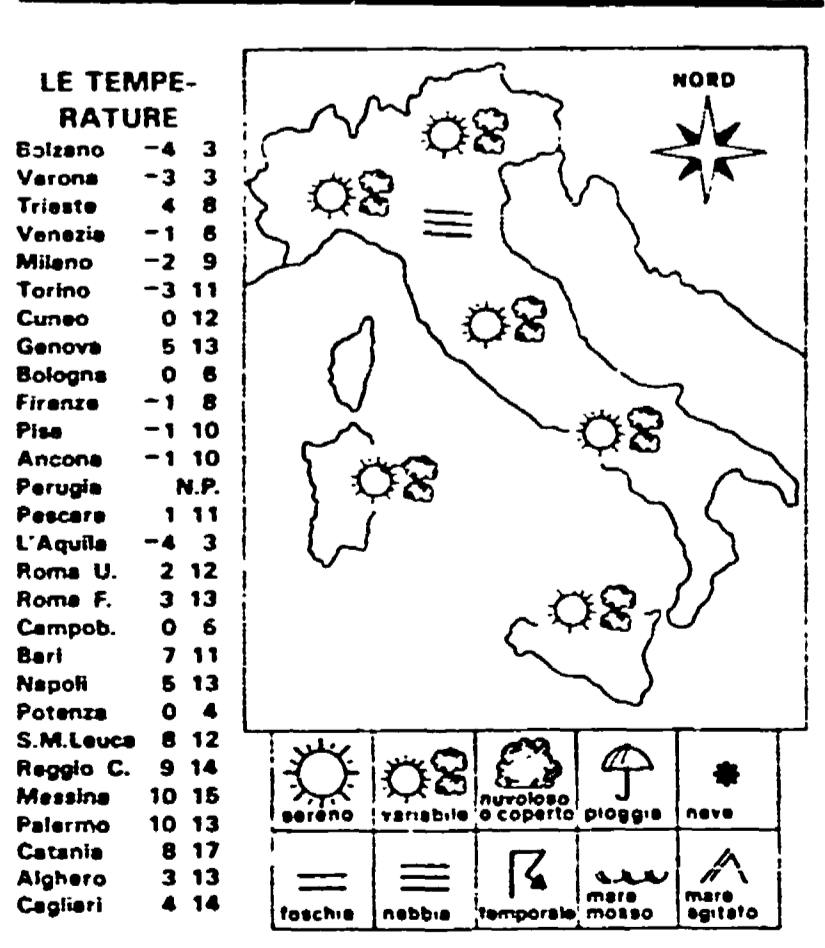
COMUNE DI ARADEO

PROVINCIA DI LECCE È indetto concorso pubblico, per titoli ed esami, per le coperture di n. 2 posti di «ACCOMPAGNATORE/TRICE SCUOLABILI». Titolo di studio richiesto: licenza Scuole Medie Inferiori. Chiedimenti alla Segreteria del Comune. Tassa di concorso: L. 5.000 da versare alla Tesoreria del Comune di Aradeo. Scadenza presentazione domande: ore 12 del 22 febbraio 1982. IL SINDACO (Domenico Tamborrino)

CITTÀ DI GRUGLIASCO

PROVINCIA DI TORINO AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA per l'Appalto di lavori di «AMPLIAMENTO CAMPO VIMINERIO COMUNALE. COSTRUZIONE DI NUOVI LOCALI». Importo a base d'asta L. 475.833.590. Procedura prevista dall'art. 1 lett. a) della Legge 2.2.1973 n. 14. Domande alla Segreteria Generale del Comune entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso Grugliasco, 20.1.1982 IL SINDACO (Angelo Ferraro)

situazione meteorologica



SITUAZIONE — La pressione atmosferica sull'Italia tende ad aumentare perché l'anticiclone atlantico si sposta gradualmente verso il continente. Alle quote superiori persiste un flusso di correnti nord-occidentali moderatamente fredde ed instabili in seno al quale si muovono veloci perturbazioni di moderata entità che durante il loro passaggio sulla nostra penisola provocano fenomeni contenuti in un'area di variabile estensione. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali alternanza di annuvolamenti e schiarite; queste ultime, durante il corso della giornata, tenderanno a diventare ampie e persistenti. Formazioni di nebbia riducono la visibilità sulla Pianura Padana in particolare specie durante le ore notturne; banchi di nebbia possono estendersi durante la notte anche alle vallate appenniniche e al litorale dell'alto e medio Adriatico. Sull'Italia meridionale l'instabilità è di tipo squallorante; nevoso, ma durante il corso della giornata frazionamenti della nuvolosità e conseguenti zone di sereno. La temperatura senza notevoli variazioni. SIRIO

Advertisement for BREBBIA featuring Gianni Baget Bozzo and the slogan 'Il futuro viene dal futuro'.